

TELEVISIONE «LA ROSSA», «LA STREGA» E «LA VIGNA DI S. CARLO» OGGI DALLE 21 SU TSI2

Riannodare i fili della memoria

Il regista Victor Tognola parla della trilogia «Biasca Contro»

Antonio Mariotti

Stasera alle 21 su TSI2 va in onda la trilogia *Biasca Contro* di Victor Tognola: dapprima verranno presentate le due puntate inedite *Biasca la Rossa* e *Biasca la Strega*, a seguire *La vigna di San Carlo*. Di questa operazione, che lo scorso anno sollevò anche aspre reazioni dopo la messa in onda della prima puntata ad orari antelucani, abbiamo parlato con il regista d'origine biaschese.

Signor Tognola, le persone che ha intervistato nelle tre puntate di *Biasca Contro* sono le ultime depositarie di questo sapere o esso si tramanda ancora di generazione in generazione?

«È questa la sfida di *Biasca Contro*. Prima di tutto, questa memoria ora l'abbiamo raccolta: è lì in una scatola, sono duecento ore delle quali nei tre documentari entra poco più dell'uno per cento, mentre infinite storie sono rimaste fuori. Però sono lì e rappresentano il materiale grezzo, grazie al quale un altro regista tra qualche anno potrebbe realizzare un altro documentario o comunque sarebbe materia utile per quel museo etnologico di cui si parla tanto. Van bene i rastrelli e la Ticinella ma queste storie vive hanno ben altro valore. Evidentemente è l'impatto della televisione ad aver spezzato il filo della memoria rappresentato dalla "firegna", il trovarsi intorno al fuoco con i vecchi che raccontavano. Da questa cultura prende origine, ad esempio, lo spirito delle acque (la "crenscia"), idea che si ritrova anche in altre parti d'Europa».

Ma la «crenscia» fa ancora paura ai bambini biaschesi di oggi?

«Sì e no. C'è da sperare quasi di più nella seconda o terza generazione di emigrati che alla domanda "di dove sei?" rispondono convinti "di Biasca". Se il patriziato - che è ricco - capisse qual è la sua funzione, potrebbe organizzare due o tre feste all'anno dove si fa "firegna", una "firegna" gigantesca, perché basta che uno cominci a raccontare e si crea subito l'attenzione. Quindi i Moicani biaschesi non hanno ancora perso tutte le speranze di sopravvivere?

«Io li ho visti ringalluzziti da questa operazione e ho visto che alla festa seguita all'anteprima degli scorsi giorni alle ex-Officine FFS c'erano molti giovani che scoprivano molte cose che non sapevano. C'è an-



Un'immagine commemorativa dello sciopero generale del 1918 scattata a Biasca. Sotto: il regista Victor Tognola.

che da dire che una cultura, o subcultura che sia, non si cancella mai, qualcosa rimane sempre. Basta dar loro in mano qualcosa per essere "contro" e son contenti. Altrimenti non si spiegherebbe nemmeno la raccolta di firme dopo la messa in onda della prima puntata del documentario».

Secondo lei, qualcuno che è allo stesso tempo dentro e fuori una certa realtà come lei rispetto a Biasca può trova-

re altrove le stesse cose o il «caso Biasca» è unico? «Da un lato Biasca mi dà di più in quanto io lì sono "sdoganato", anche se ho avuto il problema di farmi riconoscere. Per muovermi tra gli ultimi Moicani ho dovuto usare le guide indiane, adesso sono fratello loro, mi baciano e mi abbracciano, però esiste una professionalità, un approccio verso colui che si intervista ed è quello del grande lavoro, dell'andare più



volte da lui, del diventare amico, perché il pericolo di essere folcloristici in queste cose sta appunto nel *politically correct*. In *Biasca Contro* è tutto scorretto e non è volgare ma forte. E ciò grazie anche alla concentrazione di testimonianze e d'informazioni: quasi 70 persone che intervengono più volte in 50 minuti, più le foto, i documenti. Tanti destini, tante voci, tante facce sono in grado di distillare un miele che è potentissimo».

E adesso, è in cerca di nuovi alveari?

«Certo, sto lavorando a un progetto su Radio Monteceneri. Anche in questo caso si tratta di una situazione abbastanza eccezionale che ha a che vedere con il Ticino e che ho conosciuto da vicino negli anni '60. Quindi darò un po' anche la mia visione di questa realtà. Ma mi piacerebbe anche fare un'operazione alla *Biasca Contro* sulla vicina Malvaglia...».

Nella prima puntata aveva annunciato «rivelazioni» sugli attenenti alla dinamite ma negli altri due film non c'è più nulla. Come mai?

«È una storia alla quale non potevo dedicare un minuto, ce ne volevano almeno cinque e non ci stava proprio, e non perché la gente non abbia voluto parlarne».

UNA FORMULA IDEALE PER LA MESSA IN ONDA DEI DOCUMENTARI

Serata eccezionale o normale?

Victor Tognola non ha rinunciato al suo cappellino rosso fuoco modello Panavision. La voce di Luisa Poggi, ma anche quelle di Kiko Gregori, dell'improponibile (in altre sedi) Duo Mezzarot e dell'appena scomparso Vittorio Castelnuovo, fanno sempre da contraltare alle dichiarazioni di decine di persone reali ma al tempo stesso, per certi versi, quasi incredibili. Come quello che nella sua vita ha mangiato ogni tipo d'animale, forse per antico retaggio della fame atavica seguita alla buzza del 1515. Le piccole storie dei «biasca», antimilitaristi ma patrioti, continuano ad intersecare la Storia con le esse maiuscola: dal giovane Mussolini senza nemmeno le scarpe per tornarsene a casa al volo aereo antifascista di Bassanesi su Milano. Il Politea-

ma edificato dai socialisti è ormai destinato alla demolizione, così come le Officine FFS: la «vecchia bellezza» se ne va, ma per qualcuno Fidel e Stalin continuano ad essere un mito. E gli attori continuano ad adocchiare dal passato, come il farneticante «ducetto» Nino Rezzonico incarnato da Cito Steiger. Insomma, *Biasca la Rossa* e *Biasca la Strega* non aggiungono nulla - dal punto di vista formale - alla collaudata e ricca struttura della *Vigna di San Carlo*, andando semmai a completare un mosaico che (come conferma lo stesso Tognola nell'intervista qui sopra) ha comunque dovuto rinunciare per mancanza di spazio ad alcune tesse importanti. È chiaro che le duecento ore di voci e immagini raccolte dal regista costituiscono un «capitale» che potrà esse-

re sfruttato anche in futuro, ma una simile raccolta di materiale audiovisivo di tipo etnografico avrebbe davvero senso solo se realizzata, se non a tappeto, almeno in maniera razionale su tutto il territorio. Ma la TSI potrà mai proporsi come partner attivo nei confronti di un'istituzione museale (per ora inesistente, del resto) interessata all'operazione? Una bella domanda alla quale è ancora troppo presto per dare una risposta soddisfacente. Se l'odierna «serata *Biasca Contro*» è un antidoto sicuro ad eventuali nuove raccolte di firme e susseguenti «assedi» alla roccaforte di Comano, c'è da sperare che la formula «documentario alle 21 su TSI2» diventi la norma: molti film che oggi passano ad orari impossibili sulla Uno incontrerebbero di certo un pubblico più numeroso. A.M.

LE PROPOSTE DELLA STAGIONE 2005/2006 CHE PRENDE IL VIA IL PROSSIMO 14 OTTOBRE

Conferme e novità al Nuovostudiofoce

La stagione teatrale 2005-2006 del Nuovostudiofoce di Lugano si aprirà il 14 ottobre e fino al mese di maggio undici spettacoli in abbonamento si avvicedranno attraverso tre distinti percorsi: *Letteratura in scena*, *Arti Comiche* che tornano dopo il successo delle scorse edizioni e *Guerra e Pace*. Alla stagione è stato affiancato *Altre Proposte*: cinque produzioni di danza e quattro produzioni teatrali di compagnie professioniste ticinesi, unite in *Ri-percorsi* (due spettacoli già rappresentati) e in *Nuovi Percorsi* (due nuove produzioni). La campagna abbonamenti 2005-2006 è iniziata. Gli spettatori potranno confezionare il loro abbo-

namento all'interno delle 20 proposte. Per informazioni rivolgersi al Settore Eventi e Iniziative in via Trevano 55 (al numero 058 866 74 40 o all'indirizzo studiofoce@lugano.ch). Nella rassegna *Letteratura in scena* Silli Togni insegue con poeticità e fine ironia Alfonsina Storni (*Alfonsina vestita di mare*, dal 14 al 16 ottobre); Franco Branciaroli segue Euripide per scavare nella tragedia di Medea (*Dentro Medea*, 19 novembre); Sandro Lombardi scopre l'umanità di Pasolini nei suoi testi politici (*Il mio Pasolini*, 20 gennaio); Emanuele Santoro si mette sulle tracce di un uomo che desidera che la vita

non finisca (*Don Chisciotte*, dal 26 al 29 gennaio). Nella rassegna *Arti Comiche* si vedranno *Bagni di nozze*, di Giampiero Pizzol e Angelo Savelli (11 febbraio), *Pasticceri*, di Roberto Abbiati e Leonardo Capuano (dal 3 al 5 marzo), *La suggeritrice* di Gardi Hutter (il 17 e il 18 dicembre), *Storie eroticomiche da Le Mille e una notte* (dalle 11 al 13 novembre) di Patrizia Barbiani e Markus Zohner. *Guerra e Pace* rappresenta per il Nuovostudiofoce la novità di quest'anno. La rassegna vuole porsi di fronte alla necessità, oggi viva, di capire come mai l'uomo sia ancora e sempre in guer-

ra, nonostante il desiderio profondo di pace. La narrazione di Ascanio Celestini in *Scemo di guerra* - il 12 e 13 maggio - sotto forma di monologo racconta un momento della seconda guerra mondiale. La drammaturgia di *Verso Cassandra* (il 17 e il 18 febbraio) con Elisabetta Vergani, nasce dalle suggestioni derivanti dall'*Iliade* da una parte e dagli scritti di Christa Wolf dall'altra. La compagnia Teatro Paravento si confronterà poi con il testo di Ruzante (il 1 e il 2 dicembre). Il programma di *Altre proposte* prevede infine *Fiore di cactus* (Compagnia dello Spettacolo, dal 7 al 10 dicembre); *L'enigma del castelletto color sangue* (Michel Poletti e Monika M. dal 13 al 15 gennaio); *Amleto* (Emanuele

Santoro, 3 e 4 novembre); *Tres Tristes Tangos* (Teatro Sunil, dal 14 al 16 dicembre) e ancora gli spettacoli di danza *Endless Songs* (Margit Huber, dal 5 al 7 novembre); *Infanzia e altre crudeltà* (Compagnia Obviam Est, 18 novembre); *Cruda bellezza-Storia di Isabel* (Tiziana Arambaldi, 3 dicembre) *Voilà* (Philippe Olza, 10 febbraio); *Hybridome* (Arieli Vidach, 24 marzo). Sempre al Nuovostudiofoce, ma fuori abbonamento, la Rassegna Teatri Possibili porterà inol-

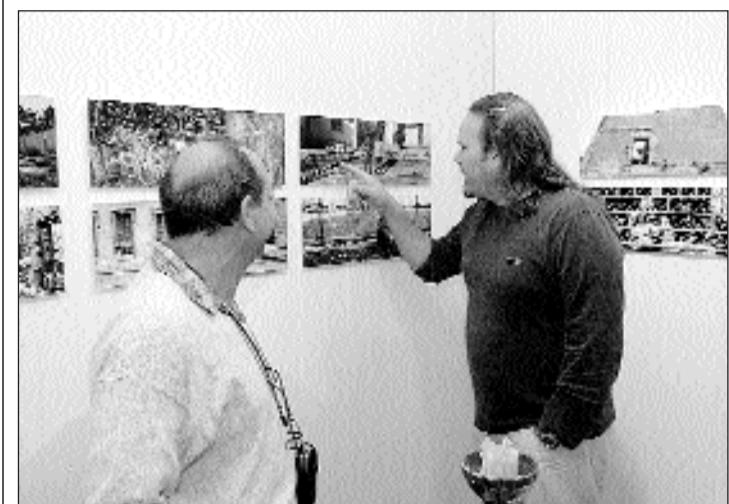


Ascanio Celestini sarà uno dei protagonisti della nuova rassegna *Guerra e Pace* con lo spettacolo *Scemo di Guerra - Roma 4 giugno 1944*.

tre *Latte +*, rivisitazione di *Arancia Meccanica* (Teatri Possibili ESPerimenti, il 25 novembre); *Romeo e Giulietta* di Shakespeare (Teatri Possibili, 21 gennaio); *Le Serve* di Jean Genet (Teatro d'emergenza, dal 24 al 26 febbraio); *Freddo* di Lars Noren (L'Albero teatro canzone, 25 marzo); *Faust - La commedia* è divina di Carlo Rossi (Filarmonica Clown, 22 aprile); *Le nozze dei piccolo borghesi* di Bertolt Brecht (Teatri Possibili, 27 maggio).

CON UNA MOSTRA E UN PROGETTO CULTURALE

La fotografia unisce il Ticino a Cuba



Camilo Guevara March, figlio del «Che», osserva le immagini scattate a Cuba dal fotografo bellinzonese Alfonso Zirpoli (a sinistra). (foto Demaldi)

Enrico «Che» Guevara era anche un buon fotografo. Come testimonia una grande esposizione che sta girando ora per l'Europa, amava documentare i suoi viaggi ed è l'autore di alcuni autoritratti che non temono il confronto con le sue più celebri effigi: quelle dello svizzero René Burri e del cubano Alberto Korda. Il progetto triennale presentato ieri a Bellinzona ha la speranza di concludersi proprio con la presentazione ticinese di questa mostra, ovviamente in collaborazione con un'importante istituzione museale. Per ora l'iniziativa «Fotografare a Cuba», promossa dall'Associazione Svizzera-Cuba (ASC) e dal Centro de Estudios Che Guevara dell'Avana, deve accontentarsi (si fa per dire) degli spazi della galleria «Incontri di fotografia» in piazza Governo a Bellinzona dove, a partire da venerdì sera e fino al 28 ottobre si potrà visitare (il lunedì, giovedì e venerdì dalle ore 14 alle 18 o su appuntamento telefonando allo 091 825.51.91) la mostra omonima che raccoglie immagini recenti in formato panoramico realizzate da Alfonso Zirpoli (parte delle quali sono raccolte anche in una cartella pubblicata per l'occasione), fotografie a colori scattate negli anni '90 dall'italiano Lorenzo Merello e una serie di vere e proprie icone della Cuba anni '60 opera del losannese Luc Chesseix. Un'iniziativa che s'inscrive tra la prima e la seconda fase di questo progetto che costituisce - come ci tengono a sottolineare i promotori - un esempio di aiuto culturale più che umanitario. Nel febbraio scorso, Zirpoli e alcuni membri del comitato dell'ASC, dovrà avere raccolto le apparecchiature in Ticino, si sono infatti recati all'Avana per allestire un laboratorio per lo sviluppo della fotografia in bianco e nero presso il Centro Che Guevara, mentre nei prossimi mesi si procederà alla realizzazione di uno studio per la ripresa fotografica attrezzato professionalmente ed è già a buon punto un accordo con la casa editrice Hoepli di Milano per la costituzione di una biblioteca specializzata e di un archivio. A queste operazioni «unilaterali» si aggiungerà poi un vero e proprio scambio che vedrà tre giovani fotografi cubani soggiornare nel nostro paese per tre mesi con un obiettivo formativo, fornendo loro le basi per poter poi coordinare autonomamente il progetto. In questi giorni, a fungere da «ambasciatore» in Ticino del Centro Che Guevara è Camilo, figlio del «comandante» e co-direttore (insieme alla madre) dell'istituzione nata nel 1983 come archivio personale del Che e trasformatasi nel frattempo in vero e proprio centro di attività culturale. Camilo Guevara terrà tra oggi e venerdì alcuni incontri con gli studenti dei Licei di Lugano e Bellinzona, della SCC di Bellinzona e delle Medie di Giubiasco, presenzierà alla vernice della mostra «Fotografare a Cuba» e sabato alle 17.30 presso l'Antico Convento delle Agostiniane di Monte Carasso parteciperà a un dibattito con Ana Maria Rovira (ambasciatrice di Cuba in Svizzera) e rappresentanti dell'ASC, del Sindacato Indipendente Studenti e Apprendisti (SISA) e dei Giovani Progressisti. Seguirà una cena e un concerto con gli Osogna Project e i Mar-malade Sky. A.M.